

stano le opposte curve a combonarsi.

La Cgil esulta, avendo ottenuto a tavolino la vittoria che sognava con il referendum. Altri fischiano: in testa le associazioni del commercio e dell'agricoltura. Che poi, numeri alla mano, erano alcuni dei settori che di quei voucher avevano fatto più tesoro. La vendita era andata lievitando negli ultimi anni: fino a sfiorare nel 2016 quota un milione, a fronte dei 731 mila e passa comprati e venduti nel 2015. Un boom. E che tra l'altro aveva affiancato alcuni eventi aretini. Pensiamo al Mercato Internazionale, lì dove le aziende arrivano e assumono per tre o quattro giorni. Pensiamo al mercatino tirolese, un mese di fila in piazza Grande. E nel caso del commercio alle assunzioni volanti dei periodi «caldi», anzi freddi: Natale in testa. Pensiamo all'agricoltura: quasi ventimila nel 2015, un modo per retribuire i lavoratori occasionali legati alle olive o alla vendemmia.

Sempre a numeri 2015 eravamo oltre i centomila per il commercio, a quota trentamila sul lavoro domestico, a 85 mila sui servizi, a ottan-



«Un errore eliminarli, erano uno strumento veloce per momentanee carenze di personale»

tamila sul turismo. Più una voce enorme, quella delle attività non classificate, e in cui probabilmente pescavano anche diversi privati. In sostanza il commercio da solo ne

mobilitava il 13%, il 21 turismo e servizi, il 3% l'agricoltura, il 5% i lavori privati. Mentre quasi in zona Cesarini l'opzione aveva cominciato a crescere sul fronte del sociale: lo stesso Comune aveva deciso di adottare questa formula per i contributi da dare ai residenti.

«UN ERRORE eliminarli – spiega il direttore di Ascom Franco Marinoni – specie in settori dove erano uno strumento veloce per risolvere, in modo corretto e trasparente, una eventuale e momentanea carenza di personale». Irregolarità, dice, ci saranno state ma non ha senso eliminare del tutto lo stru-

mento. Sulla stessa linea la Conferenti per voce del presidente Landini. «Si cancella uno strumento che ha portato alla luce un lavoro minimale, che esiste, è sempre esistito e sempre esisterà, e che ora tornerà nel sommerso». Ovvero lavoro nero. lo spauracchio sventolato dai fans dei voucher. E che la Cgil nega. «Le aziende non ricorrevano nemmeno più al lavoro interinale ma utilizzavano direttamente il voucher: e i posti sono calati». Controprova? Facile, tra un anno, visto che fino a dicembre chi ha ancora i buoni potrà continuare ad usarli. Chi si accontentava delle briciole troverà un panino? O rimpiangerà le briciole perdute?